



Bhalobasa

MAGAZINE

filo diretto.....

Brasile.....luci ed ombre

L'avventura nel sorprendente paese carioca ha inizio, con il suo verde ed il suo giallo e con mille altri colori che vanno dal bianco pallido della conquista e della ricchezza al nero intenso della deportazione e della schiavitù, passando dal rosso vivo dei suoi tramonti.

Brasile dai mille volti e dalle mille realtà, insieme eterogeneo di razze e culture, di etnie e tradizioni, di magia e mistero; lo stato di Bahia, la città di Salvador... adagiata su di una baia stupenda ed un oceano irrequieto che fanno da palcoscenico a spaccati di vita che ci ricordano impietosamente l'appartenenza del paese, ancora a pieno titolo, al cosiddetto terzo mondo, nonostante le enormi potenzialità, nonostante le immense risorse... nonostante tutto. Procediamo per i nostri percorsi immersi in una realtà fatta di sofferenza, di emarginazione, di criminalità, ma anche di speranza, a partire dai tanti progetti di Pangea, del C.N.C.A. internazionale e di altre associazioni che già operano brillantemente sul territorio anche con il patrocinio di enti locali italiani, regalando spesso a queste migliaia di ragazzi di strada un'opportunità per costruirsi un percorso, una chance per emergere dal ghetto e dalla miseria, o a volte anche soltanto... il sogno di un futuro.

Noi come associazione Bhalobasa abbiamo deciso, dopo aver preso visione di emergenze e priorità, di collaborare e sostenere alcuni di questi progetti, cercando altresì di avviare anche una catena di sostegni a distanza mirati al sostentamento, alla formazione ed all'assistenza sanitaria, soprattutto a favore di una struttura atta all'accoglienza di bambini orfani di genitori morti per A.I.D.S., tra l'altro per lo più, già sieropositivi anche loro stessi.

Continuiamo il cammino tra favelas e grattacieli, tra baracche ed alberghi sontuosi, tra ricca minoranza bianca ed indigente maggioranza nera, tra religione, riti, danze e mistero; la musica ed il fascino della "capoeira" che ci accompagna, assieme alla magia del "Candomblè", religione afro-brasiliana composta da una sorta di mescolanza di riti indigeni, credenze africane e cristianesimo, finalizzata alla venerazione degli "orixà", divinità di origine totemica ed al tempo stesso santi ed incarnazione di avi, ognuno caratterizzato da propri colori ed associato a fenomeni ed elementi della natura.

Con gli occhi colmi di tutto ciò che si può catturare ed il cuore pieno di tutto ciò di cui si può riempire, l'avventura nel sorprendente paese-continente, gigante del sudamerica, adesso volge al termine, sempre con il suo verde ed il suo giallo, sempre con i suoi mille altri colori che vanno dal bianco pallido della conquista e della ricchezza, al nero intenso della deportazione e della schiavitù, sempre passando dal rosso vivo dei suoi tramonti, tra contrasti forti laceranti... e differenze sociali forse incolmabili, molto più che inquietanti, sino quasi a divenire devastanti, ma con un'unica grande certezza, la speranza stampata sui volti di quei bambini, di quei ragazzi, di quegli uomini e quelle donne che, come noi, nonostante tutto... credono ancora in un futuro migliore, o quantomeno ancora credono che un futuro esista, uguale per tutti... senza colori... se non quelli di questi splendidi, indimenticabili scenari.



Al bar Italia

APPUNTI DI VIAGGIO

“Sai dove si trova la differenza tra l’Ecuador e l’Italia?”.

“No”.

“Nei tavolini di un bar!”.

“Cioè?”

“In Italia se una persona entra in un bar e ne vede un'altra seduta vicino ad un tavolino, va a sedersi, da solo, nel tavolino più lontano. In Ecuador, invece, va a sedersi nello stesso tavolo di quella persona, per parlare: delle loro cose, della loro vita.”

“Non ci avevo mai pensato!”.

Così mi raccontava un tassista che mi stava portando all'albergo di Quito dove alloggiavo.

E come la persona che entra in quel bar immaginario, in quel breve tratto di strada, mi parlò di sé.

Faceva l'insegnante, così come sua moglie, ma, una volta lasciati gli alunni, era costretto a fare il tassista, perché “con gli stipendi di due insegnanti, qui in Ecuador, non si arriva alla fine del mese”.

Aveva due figli piccoli di cui andava orgoglioso. Li descrisse in modo sintetico, ma molto caloroso.

Era per il loro sostentamento che adesso mi portava all'albergo con quel taxi un po' scalcinato.

Le strada per arrivare all'albergo era congestionata dal traffico, ma cominciamo ad esserne contento, perché mi piaceva sentirlo parlare.

Raccontò che anni addietro era venuto in Italia, in Puglia. Pensavo che se lo stesse inventando per compiacermi, ma poi i particolari erano così precisi che mi vergognai di averlo solo pensato.

Veniva a lavorare nelle piantagioni di pomodori durante l'estate per raccogliere soldi da mandare a casa, dove poi tornava, in seno alla sua famiglia, perché era lì che voleva stare.

Poi, mi disse, “una legge del vostro governo mi ha impedito di venire, e non sono più venuto”; io per un attimo mi rabbuii.

Lo diceva col sorriso sulle labbra, senza acrimonia, in fondo era quella la terra dove era nato e dove voleva vivere, si era inventato tassista, invece che raccogliitore di pomodori in Italia, per tirare avanti.

“Eppure il vostro paese mi piaceva la pastasciutta, il sole, sono stato a Lecce, bellissima”.

Arrivammo di fronte all'albergo, mi dispiaceva scendere da quel taxi, sarei rimasto ad ascoltarlo ancora per ore, lo pagai con una cifra sproporzionata rispetto a quanto aveva chiesto, mi sembrò che si commuovesse e stavolta non pensai che fingesse; poi ci salutammo augurandoci buona fortuna.

Non mi disse come si chiamava e nemmeno io gli dissi il mio nome.

Oggi, a distanza di anni, mi viene da pensare a lui.

Qui in Italia bruciano i campi rom di Napoli, chi come lui viene da noi per cercare un mezzo per sopravvivere viene considerato un criminale, le ronde notturne, la caccia al diverso, le impronte digitali per i bimbi rom, ed un linguaggio che accompagna tutto ciò che è quanto di più becero e triviale si possa immaginare.

L'aria che si respira, insomma, non è certo delle migliori.

Mi torna in mente la storiella del bar con l'italiano e l'ecuadoregno, e mai come adesso la sento vera.

Vorrei poter parlare ancora una volta a quel tassista per ringraziarlo, a distanza di anni, di quelle parole, vorrei sapere come va, come stanno i suoi figli, se per tirare avanti fa sempre il tassista.

Vorrei anche invitarlo a restare in Ecuador.

In fondo, molto semplicemente, quelli come lui da queste parti non ce li meritiamo.





Il MappaMondo

Notizie e fatti dai paesi dove andiamo e da quelli in cui andremo

Un Paese tra Le Nuvole

Ecuador

Storia.

Per lunghi anni sotto il dominio spagnolo l'indipendenza fu raggiunta grazie a Simòn Bolívar.

Egli marciò da Caracas, verso sud, liberò la Colombia nel 1819 e appoggiò le rivendicazioni indipendentiste della popolazione di Guayaquil il 9 ottobre 1820.

Trascorsero quasi due anni prima che l'Ecuador potesse considerarsi libero dal dominio spagnolo. La battaglia decisiva fu combattuta il 24 maggio 1822, quando uno dei migliori ufficiali di Bolívar, il feldmaresciallo Sucre, sconfisse le truppe fedeli alla Spagna nella battaglia di Pichincha, occupò Quito. L'Ecuador ottenne la piena indipendenza nel 1830.

Religione.

La religione predominante in Ecuador come nella maggior parte dei paesi latino americani, è quella cattolica.

Alcune delle città più antiche hanno splendide chiese del XVI e XVII secolo.

Ci sono anche luoghi di culto dedicati ad altre confessioni religiose, che però formano un'esigua minoranza: il 95 % della popolazione è di religione cattolica.

Gli indigeni, per quanto dichiarano di essere cattolici, tendono a fondere il cattolicesimo con le credenze tradizionali.



Geografia.

L'Ecuador è forse il paese con le maggiori diversità geografiche del Sud America.

Vi si trova la parte andina caratterizzata dall'altitudine spesso fonte di disagi per i turisti; la parte orientale della foresta affascinante per le sue foreste, almeno per ora, incontaminate; primitivo, la parte costiera che si affaccia sull'oceano pacifico; le Galapagos famose per la sua fauna unica in tutto il mondo. La capitale Quito ha il primato di capitale più alta del mondo (2800 metri) ed è considerata la più bella città del Sud America.

Popolo.

Ad ognuna di queste parti geografiche corrispondono popolazioni estremamente diverse tra loro e ricche delle loro diversità. La popolazione proveniente storicamente dall'Africa sulla costa, la popolazione indigena legate a tradizioni secolari; la caratteristica popolazione andina sulle alture.

Povertà.

La situazione economica del paese è peggiorata a seguito della "dollarizzazione" della moneta.

L'introduzione del dollaro, imposta dal FMI nel 2000, come moneta

ufficiale ha strangolato la vita della maggioranza della popolazione che ha maggiore difficoltà ad accedere alle materie necessarie per la sopravvivenza. A tutto questo si aggiunge il sempre maggiore sfruttamento delle ingenti risorse (petrolio, frutta, fiori) interne da parte di multinazionali.

Una Storia Senza Tempo

Questa è la storia di un uomo ecuadoregno. Un uomo come ce ne sono tanti sparsi in ogni angolo di mondo dove si perpetuano ingiustizie di ogni tipo. E' la storia di un uomo da una vita comune, come tanti, che però le cronache, chissà perché, si scordano di raccontarci.

Angelo vive a Coca, una cittadina della provincia di Orrellana, nella regione orientale dell'Ecuador.

E' un uomo che ama la vita, ha dieci figli e sua moglie è in attesa dell'undicesimo.

Ha 47 anni ed è molto conosciuto nella sua regione per essersi sempre reso disponibile ad aiutare la comunità quando veniva colpita dalle attività delle multinazionali petrolifere. L'Ecuador è ricco di petrolio e questo ha catapultato, da anni, nella zona le



più importanti multinazionali. Come spesso succede in altre parti del mondo anche in Ecuador queste operano con violazioni delle più elementari norme di sicurezza e di lavoro.

Ad Angelo tutto questo non piace, pensa che la dignità della vita venga prima di tutto.

Angelo, inoltre, è testardo e non è disposto a mercanteggiare.

A chi gli offre denaro per comprare il suo silenzio lui risponde che la vita di milioni di indigeni, le loro tradizioni, le loro terre non hanno prezzo. Perché, semplicemente, non è giusto che una foresta venga devastata per estrarre petrolio che prenderà altre

strade; perché non è giusto che per estrarre quella risorsa venga inquinata una foresta fino ad allora incontaminata; perché non è giusto che gli animali, le piante, i fiumi, sacri per la loro cultura, vengano avvelenati; perché non è giusto che, sfruttando la povertà della popolazione indigena, i lavoratori locali vengano spremuti in modo indegno. Semplicemente non è giusto, e tutto questo Angelo non lo sopportava.

Era diventato, si capisce bene, un po' scomodo. Era stato minacciato perché "lasciasse stare", ma che volete farci, voleva che i suoi figli e quelli di tutti gli altri abitanti dell'Amazzonia vivessero in mondo più giusto ed allora le minacce e le offerte venivano sempre rispedite al mittente.

E così la storia di quest'uomo ha un'accelerazione non proprio imprevista.

Un giorno decide di vendere un piccolo terreno. Due persone si presentano per comprarlo, ma non è proprio questa la loro intenzione. In cambio dell'offerta di vendita riceve come risposta quattro colpi di pistola: al polmone, allo stomaco, al braccio. Gli assassini scappano ed un abitante della zona, insospettito dagli spari, corre a vedere cos'è successo. Lo trova in un lago di sangue che con un filo di voce riesce a dire: "sono state le multinazionali petrolifere, avvisa gli altri di stare attenti". Poi la corsa al più vicino ospedale dove arriva senza vita, proprio quella vita che aveva sempre difeso e così tanto amato gli viene portata via così, nell'attimo di quattro pallottole.

Un suo amico indigeno ha scritto una lettera per ricordarlo; in un punto di questa lettera dice:

"vederti per l'ultima volta disteso mentre mostri la faccia al destino crudele, mi ha dato più forza che sapere di non essere soli in questa lotta per la pace; darti l'ultimo abbraccio ha rafforzato i legami tra fratelli, ed ascoltarti dire che la vera lotta si porta nel cuore, e non importa se si deve smettere di mangiare per aiutare il futuro di una generazione intera, ha aperto i miei orizzonti e mi ha permesso di vedere che dall'altra parte dove si trovano i despoti, ci sono quelli che stendono le mani per gli altri".

Gli undici figli di Angelo non vedranno più il loro padre, ma lo potranno incontrare ancora nelle viscere dell'Amazzonia tra quei simboli antichi che aveva sempre difeso.

Saccheggi Satellitari

Un atlante compilato dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente raccoglie circa 300 foto satellitari scattate nell'arco di 36 anni su circa un centinaio di posti in Africa.

Il metodo del «prima» e «dopo» evidenzia i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni.

Dalle foto del lago Ciad nel 1972 e poi nel 2007 è quasi scomparso il colore blu:

quella che era una volta la seconda più grande area umida del continente, attorno a cui vivono 20 milioni di persone, oggi è ridotta al 5% della sua ampiezza.

Il monte Kilimanjaro ha perso il suo tetto di ghiacci eterni. I ghiacciai dei monti Rwenzori, in Uganda si sono dimezzati tra il 1987 e il 2003. Nel nord della Repubblica democratica del Congo sono comparsi ampi corridoi deforestati lungo le strade in espansione dal 1975: nuove strade in zone forestali permettono l'accesso a zone impervie accelerando il taglio illegale di legname e amplificando il traffico di bushmeat, carne di animali selvatici.

Una grande porzione della foresta del South Malagasy, in Madagascar, è scomparsa tra il 1973 e il 2003 per l'avanzata di agricoltura e raccolta di legna da ardere. A nord di Città del Capo le coltivazioni e l'espansione urbana ha cancellato gran parte del fynbos, la macchia di vegetazione nativa unica della regione (circa 6.000 specie vegetali endemiche che non esistono altrove al mondo).

Le cause del degrado ambientale sono diverse e intrecciate. La deforestazione: l'Africa perde oltre 4 milioni di ettari di foresta ogni anno, il doppio della media globale, con conseguente grande perdita di biodiversità. La ricerca di nuove terre da coltivare è parte del problema; lo sfruttamento intensivo, inquinamento, erosione hanno degradato circa il 65% delle terre coltivabili del continente.

Le risorse idriche: oltre 300 milioni di persone in Africa fanno fronte a scarsità d'acqua, e si prevede che nella regione sub-sahariana la penuria sarà più acuta. Si aggiunga l'espansione urbana e la crescita demografica, poi il riscaldamento del clima che minaccia i ghiacciai eterni e mette in pericolo i bacini idrici a valle. L'effetto di conflitti armati e spostamento di masse di profughi.

Infine, si consideri che «il cambiamento del clima è una forza trainante dietro a molti di questi problemi», avvertono i curatori dell'Atlante: e qui c'è un problema di giustizia globale, se si pensa che l'Africa produce appena il 4% delle emissioni globali di anidride carbonica, ma i suoi abitanti soffriranno in modo sproporzionato le conseguenze del riscaldamento del pianeta.

Leggere l'India

Kishor ha subito un intervento al cuore, gli hanno messo un bypass e da subito dopo comincia a comportarsi in maniera diversa, se ne va in giro a piedi per le strade di Calcutta, cosa che non aveva mai fatto.

La sua famiglia teme che sia diventato pazzo.



La storia di Kishor diventa la storia dell'India, ma è anche la storia di ideali che vengono spezzati dall'incendio tumultuosa della vita dei personaggi e dell'India stessa. Kishor aveva avuto due amici inseparabili, di tendenze politiche opposte, e aveva scambiato con loro la promessa di riincontrarsi il primo di gennaio del 2000, giorno in cui tutti e tre avrebbero compiuto 75 anni. Che cosa è rimasto dei grandi ideali della loro giovinezza, che cosa è rimasto nell'India di oggi di quegli intenti, quando non si parlava d'altro che dell'Indipendenza, e del messaggio di pace del Mahatma Gandhi? Dopo l'intervento al cuore quell'appuntamento diventa la cosa più importante ed allora i tre si incontrano parlando delle loro vite, dei loro ideali e dell'India in genere. Un bypass restituisce la funzionalità ad un cuore umano, ma restituisce anche un senso alla vita della persona dentro la quale il nuovo cuore vive. E' come se l'intervento al cuore offrisse l'occasione per iniziare una nuova e ultima fase della vita del protagonista. C'è un invito a ritrovare se stessi in questo romanzo della scrittrice indiana Alka Saraogi. Un romanzo ricco di personaggi, di vicende, di immagini, di colori e di idee, complesso come la vita stessa in un paese che, dopo più di mezzo secolo di indipendenza, fa i conti con il suo passato.

Alka Saraogi,

Bypass al cuore di Calcutta

Ed. Neri Pozza, Ed.econ. Euro 8.50

NUMERI E DINTORNI

218 milioni sono i lavoratori tra 5 e 17 anni secondo il rapporto ONU.

Buona parte di questi sono coinvolti in attività considerate pericolose.

L'Asia ed il Pacifico rappresentano le regioni con il più alto numero di minori lavoratori.

L'Africa sub-sahariana è invece la regione con il più alto tasso di minori "economicamente attivi".

Per ridurre questo fenomeno sarebbe fondamentale estendere l'accesso ad un'istruzione gratuita ed obbligatoria.

L'agenzia dell'ONU stima che per la definitiva abolizione del fenomeno servirebbero

760 miliardi di dollari da utilizzare in un periodo di circa 20 anni

5



L'incontro annuale di giugno era finalizzato alla realizzazione di un progetto tanto ambizioso quanto, per noi, necessario. Da sempre pensiamo che per far sviluppare veramente un territorio dobbiamo superare la logica dell'assistenzialismo. Ecco che in **Burkina Faso** abbiamo realizzato accordi con sindaci di diversi comuni atti a garantire lo sviluppo sul territorio di strutture pubbliche. Solo così permettiamo a quella popolazione di garantirsi un miglioramento della propria condizione che sia duraturo e controllabile da loro stessi. L'incontro annuale a Lavaiano (Pisa) era finalizzato alla realizzazione di tale progetto. L'incasso della serata è stato di **8.754 euro** (cena, mercatino, lotteria, offerte varie), le spese (acquisto alimenti, spedizione inviti) sono state **3.043 euro**, per cui sono rimasti per il progetto **5.711 euro**

Nel mese di maggio il **Bhalobasa** era presente a Firenze a **TERRA FUTURA** (mostra convegno delle buone pratiche di sensibilità ambientale economica e sociale).

Eravamo presenti con uno stand per portare la nostra testimonianza e condividere sensibilità ed esperienze.

Durante i giorni dell'incontro sono stati incassati circa **1800 euro** da destinare ai progetti definiti.

L'incontro annuale del **30 novembre a Forcoli** ha visto quest'anno il record delle presenze: eravamo davvero tanti! Questo ci ha permesso di realizzare un incasso complessivo (pranzo, lotteria e mercatino) di **11569 euro** destinato ad un progetto a **Salvador de Bahia in Brasile**. Abbiamo già dato ai nostri amici brasiliani la bella notizia del successo della giornata ...

La Bella Notizia

Per la prima volta il Bhalobasa inizierà l'esperienza dei missionari laici.

Serena ha dato la propria disponibilità ad intraprendere un cammino di missionaria laica per tre anni a Touguri in Burkina Faso.

Per alcuni anni ha fatto esperienza di volontariato nelle case di Madre Teresa in India ed è quindi con grande soddisfazione che il Bhalobasa la saluta.

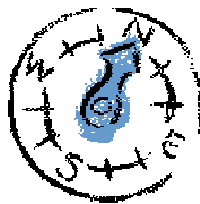
Il sito c'è..... ed è bellissimo

Possiamo finalmente comunicare che è in funzione il nuovo sito del Bhalobasa. Dopo mesi di duro lavoro i nostri volontari Alessandro e Giacobbe sono riusciti a renderlo attivo.

Servirà per avere un contatto continuo ed aggiornato sulle attività dell'associazione, sui pagamenti, sugli avvenimenti che riguardano tutti noi.

Provare per credere (www.bhalobasa.it).

I VIAGGI DEL BHALOBASA



Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che il **viaggio a Calcutta** previsto per Gennaio 2009 è stato posticipato a

Marzo 2009 con data probabile dal 1 al 16.

Entro la fine dell'anno è necessaria la conferma. È previsto poi un viaggio degli scout Agesci di Pontederà in **Uganda** a fine luglio.



Nella dichiarazione dei redditi destina il 5x1000 al Bhalobasa: un gesto di solidarietà e di amore per i poveri del mondo!!

Scrivi il codice fiscale: 90025750507

La segreteria del Bhalobasa

E' aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 20.00 ed il mercoledì dalle 21.30 alle 23.00 in Via Gramsci 23 a Perignano presso la **Bottega della Solidarietà**.

Telefono 0587/616143

Fax 0587 618925

Web site www.bhalobasa.it

e-mail segreteria@bhalobasa.it

c/ c postale n° 14320568

c/ c bancario n. 51835 presso la

cassa di risparmio di Volterra Perignano ABI 6370 CAB 25267

Codice IBAN: IT 26 W 0637025267000010005183

